

ATTUALITÀ

Musulmani & occidente / I cattolici / "Possiamo dialogare ma senza compromessi"

Così la Diocesi ticinese affronta e si confronta con i fedeli di Maometto
di Giorgio Carrion

LUGANO - Il mondo cattolico ticinese s'interroga su come costruire un 'nuovo fronte' di dialogo interreligioso. La discussione sorta attorno alla richiesta di costruzione di una moschea, con relativo minareto, da parte delle comunità musulmane di Wangen bei Olten e di Langenthal, accende le polveri della polemica.

"Anche in Ticino va applicata la linea di Ratzinger, che è quella del dialogo in forza della nostra identità", afferma il docente Giovanni Ventimiglia, direttore del dipartimento di filosofia della Facoltà di teologia di Lugano. "Gesù è morto per tutti e, quindi, è aperto al dialogo con tutti...". Ma il dialogo si fa in due e dall'altra parte, cioè da parte islamica "c'è un forte spirito identitario che talvolta ostacola la discussione". Ci s'interroga sulla possibilità e utilità di costruire un 'luogo' di relazione, senza schemi e senza pregiudizi.

Nella pratica, i tentativi di dialogo soprattutto con fedeli di religione islamica hanno avuto, secondo alcuni esponenti del mondo cattolico ticinese, risultati controversi. Racconta don Ambrogio Bosisio, vicario di Lugano: "Nella pratica delle relazioni tra individui di diverse religioni abbiamo esperienze contraddittorie. Ricordo il caso di una ragazza ticinese cattolica, che sposa un musulmano. Lei resta incinta e lui promette di battezzare il bambino neonato. Cosa mai avvenuta. Una mancata promessa che ha portato tensione e crisi in tutta la famiglia della ragazza". In un altro caso, invece, il vicario ricorda come un giovane, di origine musulmana, sposato con una ragazza ticinese stia coltivando ora un'ipotesi di conversione al cattolicesimo: lei cattolica con figlio battezzato.

Più pessimista e preoccupato è don Gian Piero Ministrini, vicario del Mendrisiotto e responsabile della pastorale per la famiglia. "Il confronto interreligioso finora non ha dato i risultati sperati. Con taluni esponenti religiosi locali si ha l'impressione che il dialogo sia impossibile: penso ai tentativi effettuati con i Testimoni di Geova, per esempio". Con l'universo islamico, dice il vicario, le cose non vanno molto meglio: le esperienze d'incontro sono difficili, da ambo le parti. "Nel Mendrisiotto abbiamo fatto incontri interreligiosi e perfino fiaccolate, ma ognuno tendeva a coltivare il proprio quarto d'ora di discorso e spezzone di corteo. È più uno stare insieme senza darsi fastidio, che comprendersi realmente". Un 'tavolo' di confronto, comunque, sarebbe bene accetto, "...a condizione - prosegue don Bosisio - che l'iniziativa trovi il consenso e il sostegno del Vescovo".

Intanto, anche sul fronte accademico e dello studio delle religioni il mondo cattolico cerca di dare un contributo. La facoltà di teologia inaugura un corso - aperto al pubblico - su Filosofia Occidentale e Islam. "Il problema - sottolinea Ventimiglia - è farci rispettare senza imporre nulla agli altri, aiutandoli a riscoprire la loro memoria. Solo studiando la storia comune si arriva a risultati di comprensione e tolleranza che possono essere comuni".

Publicato il: 08 ottobre 2006

Lunghezza dell'articolo in battute: 3047